

# Le Feste Nazionali

*(1995 – 2015)*



In questa raccolta di storia, ricordi e immagini della mia Città dedico un po' di spazio alle cerimonie ufficiali, non tanto per il carico di retorica che esse inevitabilmente portano, quanto piuttosto perché coloro che vi parteciparono possano riconoscersi nelle numerose fotografie che furono fatte in tali occasioni e che possono andar perdute.

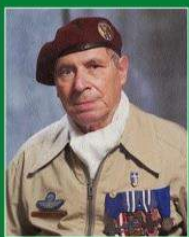
Mi interessai di celebrazioni ufficiali a partire dal 1993, anno in cui il viceprefetto Giovanni D'Onofrio fu nominato Commissario Prefettizio del nostro Comune. Alla vigilia del 25 aprile, Anniversario della Liberazione, il Commissario D'Onofrio mi chiese quali iniziative erano state predisposte. Riferii che niente c'era in programma, anche perché la precedente amministrazione, sciolta in conseguenza di inchieste e vicende penali, aveva avuto altro a cui pensare.

Di sua iniziativa e a sue spese il Commissario fece approntare una corona di alloro e insieme al comandante dei Vigili Urbani, Gaetano Monaco, andammo a deporla al Monumento ai Caduti di piazza Matteotti, passando a malapena tra le auto in sosta (la piazza ne era allora piena). Il Comandante Monaco dovette scavalcare la recinzione in ferro che circondava allora il Monumento per posizionare la corona, non essendosi trovata la chiave del cancelletto.

Da allora ricevetti l'incarico di curare le celebrazioni ufficiali. Prima di me se ne era interessato il buon Antonio Ventriglia, già dipendente comunale, comunista e presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti. In particolare egli aveva a cuore la memoria dei Caduti di El Alamein, con i quali aveva combattuto e per i quali organizzava annualmente un pellegrinaggio; altro suo impegno era la celebrazione dell'Anniversario delle Fosse Ardeatine, recandosi con la delegazione ufficiale al sacrario di Roma dove era sepolto il nostro Ugo de Carolis.

**TESTIMONIANZE  
DI COMBATTENTI  
REDUCI DALL'AFRICA  
SETTENTRIONALE**

Caporal Maggiore Antonio Ventriglia, classe 1922, di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), compagnia Mortai da 81 mm del IV battaglione del 137° Reggimento paracadutisti «Folgora»



grossa mina. Lo scoppio è terribile: un cumulonembo muove e io sono ferito, ho un piede frantumato e numerose altre schegge in tutto il corpo. Il serzo Paracadutista ri-masto illeso, con l'ardimento caratteristico dei «Folgorini», provvede a trasportarmi al posto di medicazione, dove sono immediatamente operato. A questo punto è doveroso mettere in evidenza l'eroica atteggiamento dei medici ai quali sono affidate mi-

A sinistra: El Alamein, panorama dell'area della Battaglia tenuta dalla Divisione «Folgora». Sono visibili le macerie e le posizioni dei pionieri morti del Ventriglia. Sullo sfondo è visibile la depressione di El Qattara.

Sotto: Il piastrino del Caporal Maggiore Ventriglia.



operato mentre due aerei inglesi mitragliano. Con immensa gratitudine ricordo il militare che mi dona il sangue impossibile sotto il mitragliamento. Il chirurgo non conosce il mio gruppo sanguigno ma occorre trovare subito un donatore, data l'eccezionale gravità del mio stato. Per fortuna, dopo l'intervento, è possibile accertare che il donatore è del mio

stesso gruppo sanguigno. Costi finisce la mia campagna in Africa Settentrionale.

Non posso però tralasciare un fatto che ha del miracoloso e merita di essere ricordato. Dopo 43 anni, nel 1965, un agrigologo tedesco, il Prof. Schreiner Hubert, durante un viaggio di ricerca archeologica nell'area compresa tra El Alamein e Tsahi di circa 2 mila 50 km da El Alamein, rinviene la mia piastrina di riconoscimento evidentemente caduta nella sabbia all'atto del mio ferimento. Per fortuna i miei dati anagrafici sono perfettamente leggibili e, pertanto, può consegnarlo alle Autorità militari competenti. Il rapporto, in data 29 ottobre 1965, mi viene fatto recapitare dal Comandante Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra. Questo cartellino e per me possono contare, per me volentieri testimonierò, alla mia morte sarà affidato al Museo Storico della «Folgora» in Livorno. Il benemerito agrigologo nella lettera, che accompagna la piastrina precisa che il posto ove l'oggetto è stato ritrovato è chiaramente individuabile come una postazione militare, con residui di munizionamento e resti di equipaggiamento italiani e molte schegge di granata. Vi sono - aggiunge - anche pezzi di isolotto elettrico, il che è strano. Questa è una ulteriore prova, un'eco, che la postazione è quella mia. Nei pressi, infatti, passava la linea telefonica palificata per il Cairo e mi spesso tagliavamo qualche palo che utilizzavamo per coprire e mascherare le buche.

Esprimo gratitudine alla Rivista Militare che mi ha dato la possibilità di ricordare un episodio della mia vita di Paracadutista combattente. Non per vano protagonismo, ma per doverosa memoria di immensi sacrifici e di tanto fraterno sangue versato per la Patria. Un patrimonio indelebile di valori che deve essere tramandato alle generazioni future.

Il mio battaglione è comandato dal Maggiore Alberto Basili, caduto eroicamente e decorato di Medaglia d'oro al Valor Militare.

Allo stesso battaglione appartiene il Capitano Gaspare Kespeli, anch'egli caduto e decorato di medaglia d'oro al Valor Militare. Il mio battaglione si immedesima quasi completamente nelle tre battaglie di El Alamein. Forto nel mio corpo munito i segni di quei terribili giorni dei quali conservo un sacro ricordo. Sono schierato con il mio plotone mortai all'estrema destra del fronte di El Alamein, in pieno deserto, quasi ai margini della terribile depressione di El Qattara. Il nemico è molto attivo dai gli ampi spazi in cui può operare. Non dà tregua e i pericoli di attacchi da artiglieria e da aerei sono costanti.

Le rapide incursioni di mezzi singolari e comandi misti di artiglieria, già sconosciuti carri minati che ci circondano minano vittine giornaliera. La

morre è sempre in agguato. Ma noi siamo sempre svegli, entusiasti e ottimisti. Le sofferenze non ci abbattano, siamo contenti quando possiamo uscire dalle buche per andare in perlustrazione.

Ricordo perfettamente la notte del plenilunio del 30 agosto 1942, quando giunge l'ordine di attaccare verso Alam el Halfa. Incappiamo subito in un esteso campo minato. Alcune mine scoppiano, ma con molta cautela riusciamo a progredire. Nella luce intensa dell'alba ci accorgiamo che nella sabbia, dinanzi a noi c'è un impedimento: somiglia a un muretto costruito con sacchetti di sabbia. Ci fermiamo e guardando intenzionalmente scopriamo che è una piccola trincea, presidiata da tre inglesi armati di mitragliatori.

Anch'essi hanno sentore della nostra presenza, ma siamo più celati e li catturiamo. Questi tre prigionieri, però, rappresentano una difficoltà per noi che dobbiamo avanzare e quindi, non possiamo portarci dietro. Se noi

fossero stati italiani, per loro sarebbe stata la fine. La nostra perplessità è la loro fortuna perché appare un autocingolato della Divisione Brescia, al cui equipaggio il consegniamo. Alla cattura dei tre inglesi partecipa il Paracadutista Salvatore Ruggeri che ricordo con commozione. Purtroppo la preponderanza delle forze inglesi impedisce il proseguimento di quella offensiva e rientriamo nelle posizioni di partenza a El Munsari, nella zona di El Alamein, quasi sul ciglio della grande depressione di El Qattara.

Continuo così la vita di postazione con tutto il suo silenzioso di morti e di feriti. È qui che il 7 ottobre pochi giorni prima dell'inizio della 3ª battaglia di El Alamein (23 ottobre), cadono il Comandante della compagnia Comando, Capitano Padella, e il Generale Ferrari Orzi, Comandante dei reparti carri. Qui sono ferito gravemente il 17 ottobre 1942. Uscito di partigiana con altri due paracadutisti finiamo su una

*Un ricordo di Antonio Ventriglia apparso sul n.6 di Rivista Militare del 2002*

Della partecipazione al ricordo dei Martiri delle Fosse Ardeatine del 1985 Antonio Ventriglia mi lasciò le foto che pubblico in appendice.



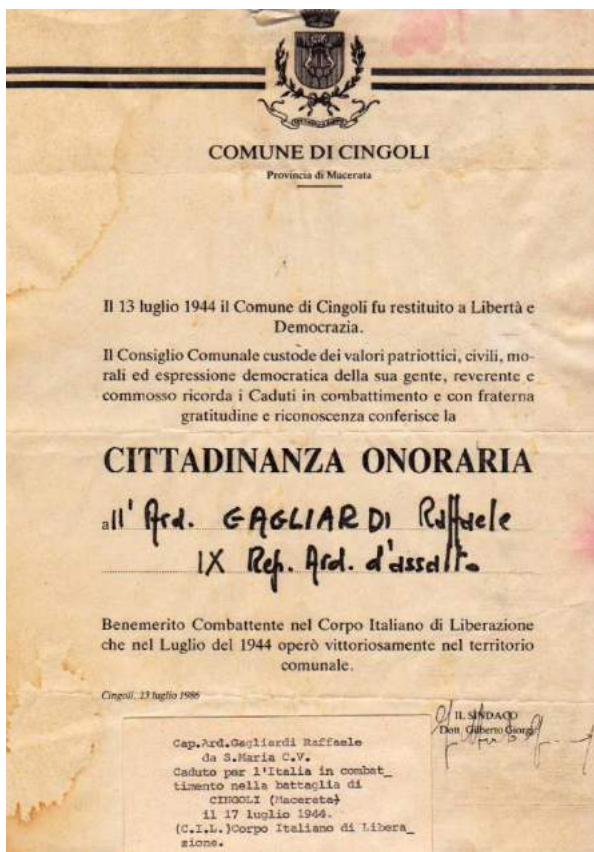
*1988 – Celebrazione dell’Anniversario della Liberazione con il Sindaco Luigi Mercurio*

La prima manifestazione ufficiale la organizzai il **25 Aprile 1994** per celebrare l’Anniversario della Liberazione. Era la prima volta anche per il nuovo sindaco, il prof. Domenico De Pascale insediatosi nel dicembre dell’anno precedente. Da allora le celebrazioni del IV novembre e del 25 Aprile si tennero con regolarità. Tali manifestazioni ebbero come criterio organizzativo che i valori da esse rappresentati dovevano essere trasmessi ai giovani: non aveva alcun senso farne una mera rievocazione senza che ci fosse il passaggio del testimone della memoria. Così, sfruttando la circostanza che il IV novembre le scuole erano aperte, a differenza del 25 Aprile, la Festa dell’Unità Nazionale fu voluta soprattutto con la partecipazione dei ragazzi di tutte le scuole, coinvolgendoli nella celebrazione che diveniva così messaggio vivo. Anche per la musica ci si affidò negli ultimi anni alla banda musicale degli alunni della “Mazzocchi”.



Alcune celebrazioni ebbero carattere particolare. Quella del **25 Aprile 1999** fu dedicata al nostro **Ugo de Carolis**, medaglia d’oro al valor militare, capo di stato maggiore del Comando dei Carabinieri del Fronte della Resistenza, torturato nelle prigioni di via Tasso a Roma e ucciso nelle Fosse Ardeatine.

Alla cerimonia era presente il figlio Paolo, che nel suo ufficio al Quirinale mi mise a disposizione tutto il materiale storico relativo al padre per la redazione dello studio che approntai su incarico della Giunta Comunale e che pubblico nella cartella “*le mie ricerche*”.



Il **25 Aprile del 2001** fu dedicato a **Raffaele Gagliardi**, caporale del IX Reparto Arditi d'Assalto, morto il 17 luglio 1944 combattendo contro i tedeschi per la liberazione di Cingoli (Macerata), città che il 13 luglio 1986 gli conferì la cittadinanza onoraria. La sua salma fu traslata a S. Maria nel 1948.

Su proposta di Antonio Ventriglia, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci, in occasione della Festa della Liberazione gli fu dedicata la strada che costeggia la Scuola Elementare di S. Andrea, quartiere in cui Gagliardi era nato.



Il **25 aprile del 2005** fu commemorato **Armando Mastroianni**. Nato a S. Maria nel 1919, fu alunno del nostro Liceo Classico, dove una lapide commemorativa ne ricorda il sacrificio. Partì per il fronte come Sottotenente del 17° Reggimento di fanteria "Acqui". Fu fucilato dai tedeschi a Cefalonia il 19 settembre 1943.



La manifestazione si tenne nel teatro Garibaldi, con relazione su fatti accaduti del dott. Saverio Perrone che all'epoca dell'eccidio era a Cefalonia come sergente maggiore del 3° Gruppo Artiglieria Contraerea.



Il **IV Novembre del 1999** fu dedicato a **Domenico Russo**, nato a S. Maria nel 1950, agente di Polizia, assegnato alla scorta del Prefetto Dalla Chiesa, morto il 15 settembre 1982 per le ferite riportate nell'attentato. A lui fu dedicata la strada nei pressi dell'Anfiteatro.

## CITTÀ DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

### Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

**Martedì 4 Novembre 2014**  
Raduno Ore 11 - Villa Comunale



**Conferimento della  
CITTADINANZA ONORARIA  
all'Organizzazione  
Penitenziaria  
Militare**

La Cittadinanza è invitata a partecipare

Nella ricorrenza del **IV Novembre 2014** fu conferita la cittadinanza onoraria, quale riconoscimento dei legami storici di questa Città con le Forze Armate, alla Organizzazione Penitenziaria Militare presente su territorio con la Caserma Andolfato, sede dell'unico carcere militare d'Italia.

Il riconoscimento fu consegnato al Colonnello Raffaele D'ambrosio, Comandante dell'Ente.

Oltre alle celebrazioni per queste due feste nazionali, nel corso degli anni hanno trovato spazio anche altri eventi come il ricordo dell'**Anniversario della Battaglia del Volturno**, qui combattuta nei giorni 1 e 2 ottobre 1860 e che segnò la fine del Regno delle Due Sicilie.



*La delegazione guidata da Anita Garibaldi, pronipote del Generale*

La commemorazione si teneva a rotazione tra i comuni che furono teatro dei combattimenti. A S. Maria fu celebrata nel **2004** e nel **2009** con la partecipazione dell'Associazione Nazionale Garibaldina guidata dal presidente il colonnello Nicola Serra e dalla pronipote dell'eroe dei due mondi, Anita Garibaldi. Era presente anche il Sindaco di Castel Morrone.



Nel **2001** fu celebrata la **Festa del Lavoro** con l'intitolazione a **Errico Malatesta** della piazzetta su corso De Carolis. Promotore dell'iniziativa fu lo storico locale Fulvio Palmieri che spinse l'Amministrazione guidata dal Sindaco Iodice a superare questo tabù che durava da anni.

Ci fu qualche perplessità su questa intitolazione, non sulla persona alla quale era dedicata, la cui statura morale e intellettuale era fuori discussione, quanto piuttosto sul fatto che un anarchico, quale Malatesta era, forse non avrebbe gradito una celebrazione del genere.

La prima lapide toponomastica, che recava l'attribuzione a Malatesta del termine "politico" fu fortemente contestata e successivamente sostituita con altra con la dicitura "anarchico" più vicina alla realtà storica.

In quello stesso anno 2001 fu celebrata per la prima volta la **Festa della Repubblica**, con un concerto tenuto domenica 3 giugno in piazza Matteotti, presente il Prefetto di Caserta.

La Festa della Repubblica fu nuovamente celebrata a S. Maria 10 anni dopo, il 2 giugno 2012, sempre in piazza Matteotti, con un concerto dell'Ensemble Arcadia diretta dal Maestro Gerardo Cavallo. Nell'occasione furono consegnati riconoscimenti al merito al sostituto commissario della polizia di Stato Luigi Cortese Cimitile, all'ispettore capo della Polizia di Stato Giuseppe Merola e all'assistente capo della Polizia Penitenziaria Pasquale Gerardo Fusco per aver salvato un anziano da un tentativo di suicidio. Furono inoltre consegnate la bandiera italiana e quella europea al locale Commissariato di Pubblica Sicurezza.



*2 giugno 2001 – Festa della Repubblica*

Il **5 ottobre 2003** fu ricordato il **60° Anniversario della Liberazione della nostra Città**. Il 5 ottobre 1943 le avanguardie inglesi degli Alleati arrivarono nella periferia del nostro Comune, attestandosi alle porte di S. Andrea. Un gruppo di cittadini, impossessatosi delle armi depositate presso la stazione dei Carabinieri e nella caserma Mario Fiore, ingaggiò battaglia con il presidio tedesco. I tedeschi in fuga si lasciarono dietro una lunga interminabile scia di sangue, dai monti Tifata

fino alla città martire di Capua, alle cui porte veniva impiccato il sedicenne Carlo Santagata. La cerimonia si svolse nel Duomo con la celebrazione della S. Messa officiata dall'arcivescovo Bruno Schettino. Al rito parteciparono i sindaci dei comuni vicini che avevano avuto vittime. Fu letto l'elenco dei caduti. Per l'occasione si è proceduto alla ristampa del testo di M. Scarlato "I tedeschi a S. Maria" che riporta la cronaca di quei giorni.

L'ultima grande manifestazione che organizzai fu quella per il **150° Anniversario della Proclamazione dell'Unità d'Italia**. Le celebrazioni, svoltesi nel marzo 2011, si aprirono con la deposizione da parte del Commissario Straordinario il Prefetto Pizzi, di una corona di alloro al monumento ai caduti in piazza Matteotti e con un concerto al teatro Garibaldi. Con la collaborazione dell'Associazione Agorà del Presidente Mimmo De Felice, fu ricostruito un accampamento garibaldino nell'Anghiulli, dove, nei locali del Museo, era stata allestita una mostra documentaria con materiale fotografico gentilmente donato dalla dott. Erika Vettone. La serata si concluse con un concerto della Forneria d'Angiò. Nell'atrio del teatro Garibaldi la Preside del Principe di Piemonte, Rosa Petrillo, organizzò una esposizione di reperti e ricordi scolastici. Ci fu anche un torneo di calcio tra le rappresentative dei "garibaldini", dei "borbonici" e dei "briganti".

Infine, il 30 settembre 2012 fu ricordato il **150° Anniversario dell'assunzione da parte della nostra Città della nuova denominazione di Santa Maria Capua Vetere** al posto della precedente di S. Maria Maggiore. Per l'occasione si esibì nel Teatro Garibaldi l'Orchestra delle Forze Alleate.

A completamento di queste manifestazioni ci furono le celebrazioni organizzate in occasione delle Giornate istituite di recente: il **Giorno della Memoria** (27 gennaio) dedicato alle vittime dell'Olocausto, il **Giorno del Ricordo** (10 febbraio) dedicato ai martiri delle foibe e agli esuli di Istria, Fiume e Dalmazia, quello delle **Vittime del Terrorismo** (9 maggio): quest'ultima ricorrenza fu celebrata nel nome del magistrato Nicola Giacumbi, assassinato a Salerno il 16 marzo 1980 e con l'intitolazione del piazzale del Palazzo di Giustizia ai giudici Falcone e Borsellino.

Oltre alle cerimonie a carattere nazionale, furono organizzati altri eventi come il centenario del ritrovamento della "*Tegola di Capua*" (1998), il 190° anniversario della istituzione dei Tribunali (1998), e il bicentenario della nascita di Antonio Tari (2009), ricordi destinati a restituire a questa Città una memoria dimenticata, a ricreare quell'humus culturale da tempo sopito. La nostra grande storia vorrebbe che la sua valorizzazione fosse affidata a specialisti del settore e non ad improvvisati esperti privi di qualsiasi titolo. Il Governo è andato alla ricerca dei direttori dei grandi Musei anche all'estero, comprendendo il grande tesoro che doveva affidare alle loro cure. Ciò vale anche per questa Città: affidare la sua storia a chi non ne ha titolo significa disprezzarla e ridurla a poca cosa.

Proprio in considerazione della valenza culturale della nostra memoria cittadina, particolare cura fu dedicata ai manifesti, realizzati con la collaborazione grafica di Salvatore Del Prete; tutte le manifestazioni, a parte qualcuna disturbata dal maltempo, ebbero buona riuscita, e ciò grazie all'impegno dei miei collaboratori che le organizzarono con passione e non per obbligo lavorativo, superando spesso ostacoli che apparivano insormontabili. I maggiori partners furono le scuole di ogni ordine e grado, presenti in prima linea a vivere ed animare quei momenti, grazie alla lungimiranza organizzativa e culturale dei dirigenti. Non mancò la collaborazione delle varie istituzioni coinvolte, delle Forze dell'Ordine, del Corpo dei Vigili Urbani della Protezione Civile, e delle Associazioni (Polizia di Stato, Carabinieri, Arma Aeronautica, Avis). Particolare collaborazione fu resa dall'Associazione Agorà che impiegò uomini, mezzi ed idee a sostegno delle iniziative.

Un'ultima precisazione: le foto che sono raccolte nell'album di accompagnamento furono realizzate nei primi tempi da Maurizio Visconti. Successivamente, avendo l'Amministrazione



Comunale ridotto all'osso la somma disponibile per questa iniziative, furono fatte dal collega Giovanni Vastano dell'Ufficio di Ragioneria a titolo completamente gratuito.

Di quanto raccontato conservo i file di gran parte del materiale grafico e fotografico realizzato. Ho ritenuto utile raccoglierlo nelle cartelle che allego per il ricordo di quanti vi parteciparono, da organizzatori o da semplici spettatori, ai quali va il mio ringraziamento.

